

I giovani industriali a Capri. Giuseppe Filippi guida la delegazione vicentina

«Liberare l'economia “liberando” lo Stato»

«Noi giovani non siamo né logorati né sfiduciati. Ma le cose oggi si sono fatte veramente difficili»

Gian Maria Maselli

Per parlare di “Libertà economica, libera impresa in libero Stato” al XXII convegno dei Giovani imprenditori ai tempi dell'antipolitica, della burocratizzazione amministrativa e della disomogeneità fiscale è scesa in questi giorni a Capri una delegazione di venticinque giovani imprenditori vicentini, guidata dal presidente Giuseppe Filippi e dai vicepresidenti Domenico Corà e Domenico Zonin.

Il periodo è caldo: è infatti tempo di manovra finanziaria, di ridiscussione della legge Biagi e dello scalone, di proposte di riconciliazione fiscale opposte allo sciopero fiscale, di tagli alla spesa pubblica.

E di crisi della politica, con la “Casta” sotto tiro incrociato. La burrasca è forte, e tanti sono gli argomenti sul tavolo dei relatori al Quisisana Hotel.

Giuseppe Filippi spiega: “In Italia noi imprenditori per anni siamo riusciti a fare impresa in condizioni proibitive: mancato approccio all'energia alternativa,

alti costi di produzione, burocrazia macchinosa, scarsità di infrastrutture. Ora però siamo preoccupati. Vediamo con chiarezza che per liberare l'economia bisogna prima liberare lo Stato. Ma non ricorrendo all'antipolitica, che non è democratica e vorrebbe distruggere anziché costruire.

Serve semmai un fisco più equo, che non colpisca chi produce alla luce del sole salvando invece la concorrenza sleale del sommerso.

E serve soprattutto una pubblica amministrazione che non assorba più risorse indiscriminatamente, imparando ad operare con criteri di razionalizzazione, meritocrazia e responsabilità. I dirigenti che hanno fallito ne prendano atto e si facciano da parte come si farebbe nelle nostre imprese”.

Si riaffaccia l'antipolitica? Per nulla: il presidente nazionale dei giovani industriali, Matteo Colaninno ha anzi teso una mano alla politica rilevando che “le istituzioni contano più degli uomini, che la Finanziaria ha ben operato sui contenuti fiscali con la riduzione di Ires e Irap”.

Ma è la macchina statale che non va. Filippi precisa alcuni concetti: “Serve una svolta. Siamo al 107° posto nel mondo come capacità di attrazione di capitali stranieri.

Non solo. Manca anche una direzione capace di dare entusiasmo alle imprese di casa nostra. E di frenare la fuga di cervelli. Bisogna che lo Stato finalmente introduca crediti formativi per gli studenti meno abbienti e più meritevoli che vorrebbero emergere, ma non possono, come invece le imprese vorrebbero”.

E poi? La lista di Filippi è lunga. Sulla legge Biagi, ad esempio, la visione non può che essere diametralmente opposta a quella di chi vorrebbe abolirla: “Si dovrebbe capire che noi vogliamo poter assumere, non poter licenziare”. E poi la pressione fiscale.

Non solo è altissima - denuncia Filippi - ma la domanda è: dove finiscono quei soldi? Non certo in sanità, infrastrutture, burocrazia più snella. Aspettiamo mesi per una concessione edilizia. Tutto questo frena non solo l'impresa ma anche la nazione”.

E in tutto questo, i giovani imprenditori dichiarano di poter portare nuove energie, e nuova fiducia: “Si - conferma Filippi - noi giovani siamo tutt'altro che logorati o sfiduciati, anzi. Ma le cose si sono fatte difficili, i mercati si sono allargati. Ora è tempo che lo Stato si liberi e ci liberi dai laccioli, e si metta al passo. Sostenendoci dandoci più libertà”.



Il presidente dei giovani industriali di Vicenza, Giuseppe Filippi

Questo in fin dei conti chiediamo per affrontare la concorrenza di nazioni che operano in condizioni più agevoli della nostra”.

Cos'ha nel sangue di diverso un giovane imprenditore rispetto ai padri, ai pionieri? “Non c'è più il one man band, il fondatore che riusciva con tenacia e abilità a reggere le fila da solo.

Noi abbiamo imparato quotidianamente a fare ciò che i nuovi scenari globalizzati imponevano. E cioè a immergerci nel lavoro di team, a costruire reti di relazioni, a innovare, ad aprirci al mondo”. ♦